

"IL PARTIGIANO"

GIORNALE DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE PROLETARIE

LA NOSTRA BANDIERA

Questo foglio vuol essere l'amico del Partigiano.

Raggiungerà ogni 15 giorni quelli della montagna, primi difensori dei diritti del popolo, raggiungerà quelli della città e delle borgate, occupati nella lotta implacabile contro gli oppressori fascisti e le loro spie, raggiungerà quelli delle officine addetti al sabotaggio della produzione tedesca, raggiungerà tutti coloro che sentono nel cuore l'odio per l'oppressore e che auspicano fattivamente un avvenire di libertà e di giustizia.

Sarà il foglio degli uomini d'azione, che hanno deciso di contribuire, non sola a parole, alla liberazione del nostro suolo.

Ma a costoro il nostro giornale vuol subito affermare un saldo principio: l'azione fine a se stessa è sterile e non costruttiva. Noi rite-

niamo che schiacciati fascisti e tedeschi la meta non sia raggiunta, il compito non esaurito. Noi non comprendiamo il linguaggio di coloro che si proclamano «apolitici» e che temono di tracciare sin da oggi i programmi per il domani.

La lotta vittoriosa contro i nazifascisti rappresenta per noi la premessa per la creazione della Repubblica Socialista.

Questo deve essere l'ideale che ci sospinge e che giustifica la lotta cruenta: noi dobbiamo combattere in nome dei sacri diritti del profanato lavoro dell'uomo. Nella certezza di un avvenire migliore in cui la persona umana sorgerà liberata e rinnovata ci si sente veramente «partigiani» di una grande idea, di una meravigliosa missione.

*

**La lotta vittoriosa contro i nazifascisti è la premessa per la creazione della
REPUBBLICA SOCIALISTA**

SECONDO FRONTE

Il secondo fronte è in atto.

La fortezza nazista vacilla sotto i colpi giganteschi che da ogni parte le sono vibrati: si delinea ormai il profilo del crollo.

Per le forze proletarie rivoluzionarie è giunta l'ora di iniziare il combattimento con la precisa coscienza che questa è la prima fase necessaria ma non l'ultima della loro lotta.

Per le forze rivoluzionarie proletarie la meta è la conquista della libertà che non sarà raggiunta quando i nazi-fascisti a-

vranno abbandonato il nostro paese, ma soltanto quando il proletariato italiano con il suo sangue avrà fatto la sua rivoluzione e avrà instaurato la Repubblica Socialista.

Iniziando la battaglia decisiva per la distruzione del nazi-fascismo le forze proletarie rivoluzionarie sanno di trovarsi all'imbocco della lunga e faticosa strada che conduce alla libertà: su questa strada, senza compromessi e senza riserve debbono proseguire sino alla vittoria.

CRONACHE DI GUERRA

Dalla Val d'Aosta

A partire dagli ultimi giorni dello scorso maggio è stato notato un forte concentramento di camicie nere e di SS all'imbocco della valle.

I servizi di avvistamento da tempo predisposti mettevano in allarme tutta la zona ed i nostri reparti prendevano le opportune misure per neutralizzare e contrastare la mossa nemica.

Ecco le prime notizie sulle operazioni:

29 Maggio - Una compagnia di Canice Nere muove da Castiglione Dora per esplorare la zona montana e rastrellare i nostri presidi. Appena il reparto repubblicano giunge a Torgnon viene attaccato da pattuglie volanti partigiane armate di mitra e di bombe a mano. La compagnia di CC. NN. ripiega in tutta fretta verso il fondo valle lasciando sul terreno 10 morti.

1 Giugno - Una tradotta di rinforzi italo-tedeschi viene fermata poco dopo la stazione di Hone Bard. I nostri reparti della valle di Champorchet sono entrati in azione. Interrotta la strada ferrata sono stati informati del sopraggiungere

della tradotta militare ed hanno allora piazzato le mitragliatrici pesanti.

I dettagli dell'azione non sono particolarmente interessanti dato la disorganizzazione ed il poco mordente dimostrato dai reparti tedesco-fascisti.

La sorpresa ad ogni modo riusciva in pieno e permetteva di realizzare in breve tempo, gli ordini ricevuti. I nostri reparti dopo un'ora di combattimento ripiegavano sulle posizioni di partenza ed i cittadini di Bard contavano 40 morti tra tedeschi e fascisti allineati sulla strada in attesa che la linea ferroviaria venisse ripristinata, ed il macabro convoglio potesse proseguire.

Dalla Val d'Ossola

I gruppi partigiani di questa zona sono stati nei giorni scorsi, come sempre, attivissimi. L'attività di guerriglia si è sviluppata su un largo fronte, con particolare riguardo all'interruzione di linee ferroviarie e di approvvigionamento per il nemico. Reparti fascisti e tedeschi sono stati tenuti in istato di allarme per più giorni, poi battuti di sorpresa e costretti a ritirarsi dalle zone più esposte.

In particolare registriamo i seguenti fatti d'arme:

27 Maggio - Il gruppo Superti che controlla la zona Premozello Cuzzago arresta il diretto di Domodossola, presso la stazione di Cuzzago. Tutti i militi e i tedeschi vengono fatti scendere dal treno e disarmati.

Un milite che tenta di fuggire viene ucciso. Un maggiore della G.N.R. viene catturato e trattenuto come ostaggio.

31 Maggio - I nostri reparti attaccano la caserma di blocco della Valle a Fondotoce. Il presidio di 38 militi viene catturato al completo e disarmato. I militi vengono incolonnati dai nostri compagni e fatti sfilare per Mergozzo, Ornavasso ed altre località, suscitando entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione all'indirizzo dei nostri compagni, e dando origine a una bella dimostrazione di unione e di fraternità nella lotta contro l'oppressore.

1 Giugno - La linea del Sempione, arteria vitale per l'approvvigionamento delle truppe tedesche in Italia e per i convogli di materiale depredata diretto nel Reich, viene nuovamente interrotta

Tutti devono contribuire all'attacco concentrico che le forze della libertà muovono contro la fortezza tedesca.

Partigiani è giunto il momento da voi atteso!

Mettete in atto i piani di azione predisposti. Attaccate i mezzi di comunicazione, sabotate ferrovie, strade, centrali elettriche e telefoniche, linee ad alta tensione.

Disarmate i presidi nazi-fascisti.

Impedite al nemico di ritirarsi.

nei pressi della stazione di Mergozzo.

7 Giugno - Il gruppo **Superti**, celebra l'apertura del secondo fronte, iniziando un'offensiva generale contro i banditi fascisti. Intra e Pallanza vengono occupate da forze partigiane, che tra l'entusiasmo della popolazione disarmano il presidio nazi-fascista e si impadroniscono di vari depositi di armi e munizioni.

8 Giugno - Proseguono le operazioni di epurazione sulle rive del Lago Maggiore. Forze partigiane provenienti da Ornavasso congiuntesi a Stresa con elementi che avevano partecipato all'azione del giorno prima contro Verbania e che avevano attraversato il lago, marciano su Arona. Il presidio fascista è colto di sorpresa e viene catturato al completo. Numerosi ostaggi vengono avviati verso l'interno. La popolazione anche qui è tutta coi partigiani.

12 Giugno - *Ingenti forze tedesche (4000 uomini circa) con rinforzi forniti dalla G.N.R. hanno iniziato una grande operazione contro i nostri reparti dislocati in questa zona. In particolare contro i gruppi della Val Grande. Lo stato d'assedio è stato proclamato a Verbania e la navigazione sul Lago Maggiore interrotta. Anche i treni locali hanno sospeso il servizio. La reazione delle nostre forze è stata brillantissima, gravi perdite sono state inflitte all'aggressore, che non è riuscito a condurre a termine alcunchè di conclusivo. Si nutrono da parte nostra le migliori speranze sull'andamento delle operazioni.*

E' doveroso segnalare il comportamento dei Carabinieri dell'Ossola che hanno disertato in massa le caserme fasciste, passando in gran parte con armi e munizioni nelle file dei partigiani.

■ **Cosa fanno i compagni dell'Isotta Fraschini di ROZZANO?**

Nei mesi di marzo e aprile u. s. sono stati consegnati ai tedeschi n. 115 motori per aeroplani. Tanti quanti l'I.F. produceva in passato per la Regia Aeronautica.

■ **L'otto volante installato sui Bastioni di Porta Venezia a Milano e che porta sulla Torre la decitura CAV. E. MANFREDINI è di proprietà del Maresciallo E. MANFREDINI della G.N.R. seviziatore dei prigionieri politici nelle carceri di S. Vittore.**

■ **A Milano il via Rovello esiste l'albergo GIULIO CESARE frequentato quasi esclusivamente da appartenenti alla Legione E. Muti e alla polizia Repubblicana oltre che dalle solite donne di malaffare che si trovano sempre al seguito dei predetti personaggi. Cercate quindi cibo e alloggio in qualche altro posto.**

BRUNO BUOZZI

Bruno BuoZZi è stato assassinato dai nazi-fascisti in ritirata da Roma. Il suo corpo è stato rinvenuto in un campo nei pressi della capitale assieme a quello di altri dodici sconosciuti compagni.

Vent'anni or sono *Giacomo Matteotti*, oggi *Bruno BuoZZi*. Sono i due nomi che aprono e chiudono la cosiddetta era fascista e che la definiscono storicamente come un periodo di assassinio, di arbitrio, di bieca reazione. I nazi-fascisti chiedevano a gran voce un « onorevole » epilogo per il tristo dramma che per due decenni ha tenuto le scene italiane: l'assassinio di *Bruno BuoZZi* li può soddisfare.

Noi ci inchiniamo alla tua memoria, compagno *Bruno BuoZZi*, e a voi dodici sconosciuti compagni.

Il vostro sacrificio non sarà vano: noi faremo sì che il dramma del nostro popolo si esaurisca veramente con questo tragico epilogo e possa presto sorgere un'era serena di libertà, di uguaglianza, di giustizia.

Segnalazioni per i partigiani

■ *Vi segnaliamo alcuni nomi di spie e di delatori che collaborano con la Polizia o con le SS. ai danni dei partigiani e di tutte le forze che si oppongono alla schiavitù.*

Certo Albertini giardiniere alla Villa Giulia in Bellagio (Como) ha fatto arrestare recentemente cinque giovani renitenti alla chiamata alle armi.

Garavaglia Andreina abitante a Milano in via Carlo Imbonati 7 piano III, I porta collabora col Comando Tedesco di Como denunciando nomi di patrioti.

Gabbio Giuseppe abitante a Milano in via Pontida 3 sfollato a Certosa di Pavia interprete presso il Comando Tedesco di Milano è anche una sua solerte spia. Ha fatto fucilare quattro partigiani e condannarne molti altri. Sua moglie collabora anche in questo con lui, segni particolari: il Gabbio è zoppo.

Confalonieri Maurizio abitante a Milano in via Camillo Ugoni 13 tel. 97-258 è il direttore di una tipografia dove funziona un centro d'informazione tedesco.

Contadini la lotta partigiana ha bisogno di voi!

Rifiutatevi di consegnare i vostri prodotti agli ammassi dei nazi-fascisti.

Uccidete gli sgherri che il tedesco vi metterà al fianco per assicurarsi il bottino.

Siate con noi perchè i nostri figli non muoiono di fame.

Notizie dal milanese

La configurazione fisica della Lombardia mal si presta al tipo di operazioni a cui la lotta partigiana deve per il momento essere improntata. In questa zona i nostri reparti devono limitarsi a saltuari colpi di mano, ad improvvise azioni in cui l'elemento sorpresa giochi il ruolo preponderante.

Una di queste azioni è stata registrata il 2 giugno nel Comune di **MAIRAGO**.

Un reparto di patrioti occupava la casa comunale dove si stava procedendo al reclutamento coatto delle mondariso per la prossima campagna risicola. È superfluo aggiungere che sono le autorità tedesche che hanno predisposto dette operazioni per organizzare nei minimi particolari il depredamento della nostra produzione agraria.

I partigiani distruggevano sistematicamente tutti i registri anagrafici in modo da rendere impossibile il controllo delle operazioni di reclutamento non solo delle mondine ma di tutti i vari servizi del lavoro e militari. A ciascuna mondariso presente il capo del reparto disponeva vanisse distribuita la somma di L. 500.— a titolo di sussidio straordinario, prelevando l'importo complessivo dalle casse comunali.

Reparti fascisti sopraggiungevano il giorno dopo e proclamavano in tutto il territorio comunale lo stato d'assedio, ma senza ottenere con ciò il ripristino della preziosa documentazione perduta.

Marchetti Sergio abitante a Milano in via Vespri Siciliani 2 dorme talvolta in via Washington 20 è sempre all'albergo Regina dove lavora per i servizi di informazioni delle SS tedesche.

■ *Il Comandante Regionale della Lombardia Gen. Solinas ha diramato ai dipendenti tribunali militari una circolare in cui invita a smetterla con le acrobazie giuridiche tendenti ad attenuare le pene agli imputati, ma ad operare con fermezza e con condanne esemplari in queste periodo di rinascita dell'esercito Repubblicano.*

IL PARTIGIANO

GIORNALE DELLE BRIGATE D'ASSALTO MATTEOTTI

La nostra meta FRANCHIGIA

Chi combatte deve conoscere chiaramente il motivo della propria lotta, lo scopo per cui è pronto al sacrificio e la meta che vuole raggiungere: solo a tale condizione troverà in sé la forza che gli darà la vittoria.

Noi partigiani combattiamo per liberarci dai nazisti e dai fascisti; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere per guadagnarci libertà e dignità, due cose di cui nessuno potrà farci dono; noi dobbiamo combattere per il trionfo delle sole forze sane che rimangono: quelle del lavoro.

Noi partigiani combattiamo contro i nazisti che ci opprimono e contro i fascisti che hanno voluto questa guerra infame e che l'hanno perduta dopo averci travolto il popolo; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere contro tutti coloro che sono responsabili del fascismo e della guerra; noi dobbiamo combattere contro le forze reazionarie, che nel passato hanno favorito il sorgere del fascismo e che nel futuro cercheranno di soffocare la vittoria dei lavoratori, la nostra vittoria.

Noi partigiani combattiamo per

abbattere la mentalità e le istituzioni fasciste e per liberare gli italiani dall'affarismo, dal militarismo e dal nazionalismo, che hanno provocato la guerra; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere per la ricostruzione di una società dove vi sia posto solo per chi lavora onestamente; noi dobbiamo combattere per instaurare l'ordine nuovo: quello dei lavoratori.

In questa lotta non siamo soli: sono con noi tutti gli operai delle fabbriche, pronti a difendere con le armi il loro lavoro e la loro libertà, che ora sono minacciate dalle requisizioni e dalle deportazioni in Germania; sono con noi tutti i contadini, che si rifiutano di dare ai nostri nemici i loro figli e i frutti della loro fatica; sono con noi quei ferrovieri che ostacolano i movimenti dei tedeschi; sono con noi quegli intellettuali ai quali ripugna ogni collaborazione con i tedeschi.

E dinanzi a noi i compagni caduti nei combattimenti ed assassinati nelle carceri ci indicano la meta: l'instaurazione della Repubblica Socialista.



**La lotta vittoriosa
contro i nazifascisti
è la premessa per
la creazione della
REPUBBLICA SOCIALISTA**

Or è un mese abbiamo avuto il sommo onore d'essere il principale obbietto delle boanti attenzioni della propaganda nazi-fascista. Radio messaggi, bandi murali, appelli giornalistici, perorazioni, minacce, blandizie. Tutto ed esclusivamente per noi. Ci chiamavano sbandati, figlioli prodighi, anime da recuperare.

Poi, chiusa la franchigia, il tono è cambiato. Siamo diventati traditori e banditi, ci siamo sentiti promettere palle nella schiena e corde attorno al collo, oltre ad altre ed indiscriminate misure di rappresaglia.

La nostra risposta a questo incompreso agitarsi è stata semplice ed eloquente: la guerra partigiana è stata intensificata, azioni in grande stile sono state portate brillantemente a termine, le vie di trasporto nemiche più volte interrotte. I nazi-fascisti li abbiamo visti esclusivamente sulla traiettoria delle nostre pallottole o nei campi dei prigionieri; raramente le parti si sono invertite.

Contemporaneamente le truppe alleate, liberata Roma, marciavano verso il nord.

La lotta sta quindi entrando nella fase più acuta, essa deciderà delle sorti della nostra patria e con essa di quella di ogni individuo.

Questo dovrebbe veramente significare qualcosa per tutti coloro che ancora non sono con noi e che neppure ci sono contro. E agli assenti che ci vogliamo rivolgere.

Le nostre parole non hanno bisogno dell'altisonante ausilio della propaganda, tanto indispensabile ai nazi-fascisti. Esse hanno la grande forza che proviene dalla causa sacrosanta che esse difendono.

Bando dunque alle esitazioni: ogni uomo di buona fede e di lucida mente collabori con noi per la difesa del suo stesso avvenire.

Ognuno sappia affrontare le proprie responsabilità da autentico uomo.

I termini della nostra franchigia sono veramente inderogabili, la sentenza che seguirà veramente definitiva.

Solo chi è con noi oggi, domani avrà il diritto di sopravvivere e di portare il proprio contributo alla ricostruzione della nostra vita.

L'esercito rosso ha attaccato

L'esercito rosso ha attaccato. Questa è la notizia che giorni sono ha percorso e scosso il mondo intero, confermando in ognuno di noi la certezza nel vittorioso esito della lotta.

Nell'esercito rosso noi identifichiamo la tenacia, l'eroismo, la vittoria.

Ora che Stalin ha ordinato la ripresa della marcia e le truppe naziste sono di nuovo in fuga disordinata verso ovest, si delinea netto il profilo della vittoria.

Questa volta più che mai è riflesso il valore del soldato russo. Dopo poche ore di lotta Vitebsk, Orscia, Moghilev, fortezze che il nemico si era apprestato a difendere ad oltranza, sono cadute. A Mosca si proclama l'inizio della marcia su Berlino...

I compagni russi ci insegnano come si combatte per una fede e come per essa si muore. Noi auspichiamo che i nostri reparti siano degni di quest'esempio.

Accumulati sotto le medesime bandiere e gli stessi ideali uniamo le forze contro il comune nemico, prodighiamo tutti noi stessi per la conquista della libertà, per essere degni domani di affiancarci ai nostri compagni di Russia nella realizzazione dei nostri ideali.

Comizi volanti a Milano

Con ottimi risultati sono stati tenuti per gli operai milanesi vari comizi all'uscita dalle fabbriche.

Vogliamo registrare il buon esito del comizio tenutosi in via Solari a Milano all'uscita serale del 26 giugno per gli operai della C.G.E.

Vari compagni, fra cui si notavano alcuni giovani aderenti alle nostre organizzazioni per la gioventù, parlarono brevemente incitando alla

resistenza e alla lotta contro i tiranni nazifascisti. La massa compatta fece ressa attorno agli oratori, per proteggerli da un'eventuale azione della polizia fascista.

Copie dei nostri giornali — *Avanti*, *Rivoluzione Socialista*, *Il Partigiano*, *La terra* — vennero distribuite in gran numero tra gli astanti e portarono tra le masse operaie l'incitamento e l'esempio che proviene da chi da tempo combatte il nemico comune.

La riunione si sciolse senza incidenti e confermò l'ottima preparazione delle maestranze del predetto stabilimento.

Le prodezze dei Legionari della Muti

Il «Corriere della Sera» del 20 giugno u. s. pubblicava nella cronaca nera un articolo dal titolo «Agente di polizia ucciso - L'arresto del colpevole su indicazioni della vittima». In esso si leggeva che l'agente di P.P. SS. Angelo Ghidoni era stato aggredito per strada e che, trasportato all'Ospedale mormente, aveva rivelato il nome dell'uccisore nella persona di certo Walter Montagnaga di 36 anni dimorante in via Caccianino 8. Il giornale si dimenticava però di aggiungere che il Montagnaga appartiene alla Legione Muti, incaricata di tante operazioni di polizia in collaborazione con la questura, e che quindi si trattava di lotta in famiglia...

Com'è noto titolo indispensabile per appartenere alla Legione Autonoma Ettore Muti è quello di essere stati almeno una volta assassini. Non comprendiamo quindi la rassicurazione del Questore di Milano che ordinava l'arresto del Montagnaga. Del nostro parere è stato invece il Comandante della Legione, il famigerato cons. Colombo, che adirato per il poco cortese trattamento inferto al suo legionario otteneva

l'immediato allontanamento dalla carica del colpevole Questore, come ognuno può constatare, da un comunicato del Ministero degli Interni di pochi giorni dopo.

È doveroso aggiungere che, per colmo di organizzazione, il Montagnaga trasportato a S. Vittore, venne immesso in una camerata di detenuti politici che l'accolsero a braccia aperte... Infatti dopo poche ore il Montagnaga fu trasportato all'infermeria di S. Vittore.

È pure doveroso aggiungere che due giorni dopo il fattaccio il Montagnaga venne scarcerato ed ora presta nuovamente servizio nel suo degno reparto.

Segnalazioni per i partigiani

* Vi segnaliamo alcuni nomi di spie e di delatori. Ricordateli!

Conti Luigi detto «Trottolino» (è privo di ambedue le gambe) frequenta le trattorie di via Arena a Milano facendo l'agente provocatore.

Cignarelli Luigi, abitante a Milano in corso Buenos Ayres 65, droghiere.

Mazzucchelli G., abitante a Milano in corso Buenos Ayres 65. Hanno fatto arrestare parecchi compagni fornendo le indicazioni alle S.S.

Cattini Caterina, detta Corina, abitante in Milano via Jacopo Dal Verme 1 e

La Po' Carmela, abitante a S. Cristoforo (Milano), via Golin 9, hanno fatto arrestare dalla polizia tedesca, con la quale collaborano attivamente, vari epersone colpevoli solamente di odiare i nazi-fascisti.

* I fratelli Biagioni, terrore del rione di Porta Venezia a Milano, sono: Beppe a Bellano (Como) al comando di una squadra G.R.F. di razziatori; Raul al quartier generale di Brescia come aiutante maggiore.

* Presso la Ditta Antonietta Palletti (pelletterie), in via S. Giovanni sul Muro 1, Milano, tel. 87.667, di

cui è direttore certo Spreafico, si ritrovano tutte le sere dei gruppi di fascisti per organizzarvi le loro losche imprese.

* Ricordate che i Ristoranti: *Tantalo*, Milano, via Silvio Pellico,

La Maggiolina, Milano, viale Zara, *La Barca d'Oro*, Milano, via Borgospesso,

sono dei ritrovi, dove i nazi fascisti trovano la più ospitale delle accoglienze per i loro bagordi.

* Il Commissario Prefettizio di Segregno è certo dr. *Attilio Molteni*, che spaccia abusivamente la qualifica di avvocato. Ufficiale nel Regio Esercito fu posto sotto inchiesta per furto continuato ai danni degli uomini da lui comandati, dopo il 25 luglio si atteggiava ad antifascista per impetrare perdono, dopo l'8 settembre si iscrisse al nuovo partito. Lavora attivamente per i tedeschi; sua moglie tedesca di nascita, ospita S.S. e addetti alla polizia segreta germanica. ha fatto arrestare numerosi patrioti. Prendete nota del nome. Vendicate le vittime di questo sporco individuo!

* Il Comm. *Marinotti*, presidente della Snia Viscosa, è persona di fiducia delle autorità tedesche. Operai degli stabilimenti Snia Viscosa, in guardia! Sappiamo con esattezza che il vostro... presidente vi sta preparando una bella sorpresa: un viaggio collettivo in Germania.

* Il rag. *Aldo Pizzini* domiciliato a Bergamo, in viale Vittorio Emanuele n. 42, è un fascista e quindi è ladro e traditore. Maggiore nel disciolto esercito si arricchiva alle spalle degli alpini del Battaglione Monte Suello da lui comandato. La gestione dello spaccio ed altri illeciti... incerti gli fruttarono pellicce ed anelli con brillanti acquistati durante la campagna di Francia. A Nizza il Pizzini si distinse facendo arrestare vari patrioti francesi.

Attualmente è ufficiale repubblicano e svolge attività spionistica ai danni del nostro movimento coadiuvato dalla moglie, signora Flora Pizzini. Partigiani bergamaschi, ricordate questo nome!

CRONACHE DI GUERRA

Dall'Italia Centrale

Le forze partigiane liberano Teramo prima dell'arrivo degli alleati.

Il Bollettino del G. Q. G. Alleato nel Mediterraneo ha comunicato il 17 giugno che forze partigiane italiane hanno liberato e presidiato la città di Teramo fino all'arrivo delle truppe alleate, impedendo ai tedeschi di compiere le progettate opere di distruzione.

Anche nelle Marche, nella zona fra Macerata e Tolentino, le forze partigiane occupando nodi stradali e facendo saltare parecchi ponti, hanno seriamente ostacolato la fuga tedesca.

In Toscana formazioni partigiane hanno bloccato il Passo di Cerreto.

In molte località delle provincie di Arezzo, Siena e Volterra i rappresentanti delle organizzazioni popolari hanno preso possesso dei Comuni.

*

L'episodio della liberazione di Teramo compiuta da forze partigiane proletarie prima dell'arrivo delle truppe alleate e quando i tedeschi ed i fascisti non avevano ancora l'intenzione di abbandonare le loro posizioni, è un atto rivoluzionario che va segnalato. Al di sopra del grande valore materiale dell'avvenimento, che ha permesso di risparmiare la città da una bestiale distruzione, sta il suo valore morale, che ha messo in rilievo di fronte all'opinione pubblica mondiale come il proletariato italiano sia ansioso di conquistare con i suoi mezzi e i suoi sacrifici la libertà che gli è stata tolta.

I partigiani proletari di Teramo hanno indicato ai loro compagni dell'Italia settentrionale qual'è la via da seguire perchè la libertà non ci venga portata come un umiliante dono, ma sia conquistata per poter essere a fronte alta mantenuta.

" Sperano altri che un popolo straniero ci conquistò per darci la libertà: ed è questa delle utopie la più assurda e codarda ad un tempo stesso. La libertà ottenuta in dono non potrà essere che condizionata quindi mutilata. La libertà deve non solo conquistarsi ma conquistarsi senza aiuti.

CARLO PISACANE (dal "Saggio sulla Rivoluzione,")

Dal Milanese

Nella notte dall'8 al 9 giugno reparti partigiani hanno operato nella zona di Monza. L'azione principale diretta contro il Distretto Militare allo scopo di distruggere tutti i documenti concernenti le operazioni di richiamo alle armi e al servizio del lavoro, è riuscita in pieno.

Nostri arditi, accerchiata la caserma, disarmavano il corpo di guardia repubblicano e procedevano quindi all'esecuzione delle operazioni suaccennate.

*

Nella prima decade di giugno i Carabinieri dislocati in Lombardia hanno fornito una bella prova di solidarietà verso il movimento partigiano. Avuto sentore che il fascizzato comando dell'arma stava predisponendo l'invio in Germania della maggior parte dei carabinieri in servizio, i vari comandi e reparti periferici si sono spontaneamente dissolti.

54330

Quasi tutti gli uomini (1500 nel solo milanese) hanno raggiunto armi e nostri reparti presso i quali prestano validamente la loro opera.

Segnaliamo i seguenti reparti distinti particolarmente: reparti dislocati a Milano nella Caserma di via Lamarmora, i reparti di Legnano, Vigevano, Cernusco sul Nav. Certosa di Pavia, Pavia, Paullo, Castano, Magenta, Brivio (Lecco), Corbetta.

La diserzione dei carabinieri si è poi estesa alle zone di Alessandria, Ivrea, Aosta, Vaili di Lanzo, Valsesia, Ossola, Bologna, ecc.

*

Nella notte sul 23 giugno forze partigiane issavano sul pennone della sede del fascio repubblicano di Crescenago un grande bandierone rosso. La bandiera restava esposta sino al mattino successivo, sufficientemente per essere notata da tutti gli operai che si recavano al lavoro e per originare calde dimostrazioni di fede socialista.

Nella stessa notte gli uffici del fascio di Crescenago venivano seriamente danneggiati dal lancio di bombe a mano.

Dal Pavese

16 giugno - *Zavattarello (Varzi)*. - Nostri reparti occupano il paese, prelevano armi e munizioni dalla locale Caserma della G. N. R. Nello scontro che ne è seguito cinque fascisti rimangono sul terreno.

18 giugno - *Voghera*. - Hanno luogo i funerali dei cinque repubblicani uccisi a Zavattarello. Durante le esequie, che i fascisti avevano preannunciato come solenni, avvennero vari tafferugli tra la popolazione ostile, che rifiutava il saluto al corteo funebre e agli sbirri fascisti che lo pretendevano.

20 giugno - *Motta S. Damiano*. - Un reparto di patrioti procede al fermo di tutti i militari nazi-fascisti in transito per questa località. Il bottino, dopo due ore di lavoro, è ingente e viene man mano messo al sicuro. Purtroppo un nostro compagno viene catturato da una compagnia G.N.R. sopraggiunta in autocarro. Il compagno viene passato per le armi sul posto. Ne comandava l'esecuzione il centurione a capo della compagnia, figlio di un noto avvocato di Voghera. Ne omettiamo il nome per un riguardo alla famiglia che da tempo l'ha cacciato di casa per il suo degenerare comportamento.

Da Torino

Sciopero generale di protesta contro il trasporto delle macchine utensili in Germania.

Il 19 giugno le maestranze di *Fiat-Mirafiori* hanno iniziato lo sciopero in risposta all'ordine pervenuto dalle autorità tedesche di smontare le macchine utensili. Ai tentativi dei dirigenti fascisti di sedare l'insurrezione, gli operai hanno risposto con la più ferma intransigenza.

Il 20 giugno un attacco dei fascisti scortati da un carro armato è stato respinto dalle formazioni partigiane operaie costituite in seno alla fabbrica. In seguito a questo esempio lo sciopero si estendeva ai *Grandi Motori*, alla *Tedeschi*, alla *Spa*, e alla *Fiat Lingotto*. I conflitti che ne conseguivano trovavano gli operai pronti al combattimento e decisi a resistere sino in fondo per il trionfo delle loro rivendicazioni.

Pure il 20 giugno truppe partigiane hanno fatto saltare il ponte di S. Antonino di Susa sulla *Torino-Modane*.

Dalla Valsesia Biellese - Verbanese

Gruppi partigiani hanno occupato Serravalle e Borgosesia, conseguendo così il brillante risultato di tenere sotto il loro controllo tutta la Valsesia. A Gattinara si sono

svolti combattimenti contro i nazifascisti da parte di partigiani potentemente armati, e validamente aiutati dalla popolazione.

Nel Biellese, Parai e Pianceri occupate. La ferrovia Salussola Roasenda è stata posta sotto il controllo partigiano.

Nel Verbanese i partigiani hanno consolidato l'occupazione di Intra e Pallanza e, partendo da quelle basi hanno effettuato puntate in varie direzioni, la più importante delle quali a Monza, dove hanno assalato e disarmato la guarnigione della caserma S. Biagio.

Nel Cuneese le forze partigiane hanno occupato Ceva e Broghiasco.

Dalla Valtellina

9 giugno. - Reparti di patrioti della Valsassina discesi su Bellano hanno disarmato il locale presidio repubblicano, vettovagliandosi sulle scorte di viveri e di vestiario giacenti nella caserma.

10 giugno. - A Buglio (paesetto tra Ardenno e S. Pietro) viene eliminata la maestra Morelli, spia patentata che dava alle autorità i nomi e preziose indicazioni sui renitenti e disertori. Contemporaneamente veniva ucciso un caporale tedesco.

11 giugno. - Mentre a Sondrio tra l'assenteismo generale del popolo si svolgono i funerali della spia, il treno in arrivo da Milano viene fermato da formazioni partigiane tra Ardenno e Sondrio. I militari tedeschi e fascisti che il treno trasportava vengono disarmati e lasciati in... mutande. Due ufficiali repubblicani che tentavano di fuggire vennero uccisi.

13 giugno. - Spedizione punitiva tedesca contro il paesetto di Buglio che viene bombardato. Qualche casa distrutta. I patrioti che presidiavano Buglio e Ardenno si ritirano dopo avere esaurite tutte le munizioni e avere inflitto serie perdite agli assalitori (20 morti, un centinaio di feriti tra cui il farmacista di Berbenno, dr. Basci, spia dei tedeschi). Perdite partigiane: 5 morti.

20 giugno. - Anche da questa zona vengono segnalate diserzioni in massa tra i Carabinieri che passano armati a rinforzare le file partigiane.

RIFARE L'ITALIA NON HA SENSO SE NON SIGNIFICA FARE UNA ITALIA SOCIALISTA

Da Genova

Nove treni di operai genovesi deportati in Germania.

Il 16 giugno formazioni armate tedesche penetrate nelle fabbriche genovesi hanno prelevato facendo uso delle armi ben 10.000 operai fra i più giovani e validi, per trasportarli in Germania.

Il 20 giugno è stato ucciso da un gruppo partigiano di assalto il Generale *Parodi*, podestà di Genova, responsabile del prelevamento dei 10.000 operai genovesi deportati dai tedeschi in Germania.

Da Bologna

Attacco ad un'auto-colonna - L'auto fantasma.

Di giorno in giorno l'attività delle brigate d'assalto Matteotti si fa più intensa.

Un reparto di arditi assaliva nella notte sul 22 giugno una auto-colonna tedesca di rifornimento stazionante nei viali di Circonvallazione. L'attacco portato con estrema decisione sorprende le sentinelle tedesche. Bombe a mano e mine esplodono incendiando gli auto-

carri. Una violenta deflagrazione era causata dallo scoppio simultaneo di ben 10 autocisterne. Si calcolano 30 morti tedeschi.

Azioni isolat e di mitragliamento contro reparti nemici in transito per la città venivano eseguite nelle notti successive da nostri arditi postati a bordo di una velocissima e imprevedibile autovettura che la popolazione ha già battezzato come autovettura « fantasma ». L'auto fantasma continua nella sua efficace azione di molestia.

Giovani compagni aderenti alle nostre organizzazioni giovanili seminarono le strade di grande comunicazione attorno a Bologna con appuntiti uncini a tre punte. Lungue teorie di camion tedeschi sono spesso ferme ai bordi delle strade con i pneumatici squarciati.

Dalla Val d'Aosta

16 giugno 1944. - Il capo stazione di S. Vincenzo della Fonte, spia dei fascisti e dei tedeschi, responsabile dell'arresto di tanti nostri compagni, è stato catturato da un nostro reparto.

18 giugno - *Aosta*. - Una compagnia partigiana circonda e occupa la caserma Testatochi, in piena città. Il reggimento del... costruendo esercito repubblicano non oppone resistenza e viene disarmato al completo. Le armi vengono caricate su autocarri e prendono subito la via della montagna. Un ufficiale, mentre dette operazioni vengono compiute, parla alle reclute repubblicane per dire che due possibilità sono loro offerte ora: o seguire i partigiani e combattere per la causa della patria o raggiungere le proprie famiglie ma rinunciare così a contribuire alla liberazione del paese. La maggior parte segue il reparto in ripiegamento verso le posizioni montane decise a combattere nelle file partigiane.

20 giugno - *Aosta*. - Tutti gli alpini ancora presenti in Aosta sono stati impacchettati dai tedeschi, chiusi in carri bestiame ed avviati in Germania.

21 giugno - *Castiglione Dora*. - I « veri » alpini che dall'8 settembre vivono sui monti ma che mai hanno piegato, calano a valle ed occupano Castiglione Dora. Vengono prelevate L. 600.000 dalle casse della locale esattoria, medicinali e viveri vengono offerti dalla popolazione entusiasta. Due spie vengono catturate.

Da Trento

Il 15 giugno la galleria della linea ferroviaria nei pressi di Primolano è stata fatta saltare.

Il 20 giugno un treno di deportati in transito per Mezzocorona veniva assalito da una nostra brigata d'assalto. I patrioti riuscivano ad aprire vari vagoni del convoglio, permettendo così la fuga a più di duecento prigionieri.

Dal 22 al 24 giugno la linea del Brennero, arteria di capitale importanza per il rifornimento delle truppe nemiche, è restata interrotta per atti di sabotaggio alla linea ad alta tensione compiuti da nostri reparti nei pressi di Fortezza.

Dal fronte contadino

Da ogni parte giunge notizia delle belle prove di solidarietà con i partigiani e di ferma resistenza ai predoni tedeschi offerte dai nostri contadini.

Nessuna consegna di grano agli ammassi nazi-fascisti, costi quello che costi nessuno deve consegnare!

Da Cremona, Lodi, Piacenza, Mantova, Parma, Pavia, Milano, Brescia, Verona, ecc. le notizie sono concordi: il fronte della resistenza è più che mai compatto.

Contadini, non mollate un chicco di grano! Voi contribuite così alla vittoria e alla rinascita.

IL PARTIGIANO

GIORNALE DELLE BRIGATE D'ASSALTO MATTEOTTI

AGLI ASSENTI

Il buon borghese ama qualificarsi oggi « anti-tedesco » ed « anti-fascista ». Ma mentre operai e contadini, intellettuali e tecnici combattono la doppia tirannide nelle campagne, nelle officine, nelle città, soffrono e muoiono nelle carceri nazi-fasciste, cosa fa il buon borghese per aiutare la causa?

La sua giornata è veramente arischiatissima: ascolta radio Londra, parla male del governo, legge, se gli capita tra le mani un « giornaleto » clandestino e prevede un avvenire nero, proprio « economicamente disastroso ».

Il borghese-industriale parla malissimo dei tedeschi, dice di essere stato costretto con la forza alla collaborazione, ma, aggiunge, di non potere fare altrimenti, e questo, nell'interesse comune per... salvare il salvabile.

Quando il borghese parla dei partigiani lo fa con un tono equivoco. In fondo non è molto entusiasta della cosa (sono soldati o sono ban-

diti) tanto è vero che il figlio di leva è ben mimetizzato con compiacenti aquilotti tedeschi o è al sicuro in Svizzera. Poi, poi questi partigiani che fermano treni, fanno saltare ponti, esplodere bombe, occupano paesi non sono né comodi né simpatici. Utili forse ma non simpatici.

Il buon borghese spera molto nell'Inghilterra che ha, egli pensa, tradizioni e sistemi più rassicuranti.

Sono questi in fondo i pensieri e le azioni che affaticano la quotidiana esistenza del « buon borghese », oltre a quelli più prosaici sul mercato nero, sul listino di chiusura della Borsa, sulla quotazione dell'oro.

A noi tutto ciò non interessa e ancor meno interessa ciò che fa e dice il « borghese », solo vogliamo insistere su un nostro fermissimo proposito: unicamente chi lotta con noi oggi, domani potrà contare.

*

Visita alla Brigata « Beltrami »

Un nostro compagno è stato nei giorni scorsi ospite del Quartier generale della « Brigata d'assalto F. Beltrami » e ci ha inviato le sue impressioni. Siamo lieti di pubblicarle con l'intento di far conoscere a tutti gli italiani questi nostri fratelli, bandiera di un ideale troppo spesso sopito.

Primi di luglio, Valle di X...

In questo luglio piovoso abbiamo trovato un paio di belle giornate per un giro in montagna.

Siamo saliti dal capitano Rutto tra gli uomini della Brigata d'assalto « F. Beltrami », che presidia le nostre vallate e si incarica con onore di rendere impossibile o quanto meno difficile la vita all'invasore.

Su per il sentiero ci si imbatte ad un tratto nelle prime sentinelle. Fazzoletto rosso da garibaldini, « mitra a tracolla », volti simpatici, giovanissimi segnati dal sole e dal vento della montagna.

Il loro atteggiamento è diffidente dapprima. Scrutano attenti e decisi. Poi quando riconoscono la guida e quando sanno che siamo dei « loro », diventano gioviali come vecchi compagni. Otto ore di guardia; non si scherza.

Più avanti c'imbattiamo nei reparti di copertura, poi tra i boschi e i prati si giunge sulla piazza di un paesino. Qui il comandante avvertito della nostra visita ci viene incontro con la sua macchina sulla quale seguiamo fino al quartier generale.

La mattina è splendida, un'aria fresca e pulita, ma sopra tutto un senso di benessere nel trovarci in mezzo a questi ragazzi. Si dimenticano per qualche ora tutte le sozzure della pianura; si dimentica per un attimo il paese martoriato dai predoni nazisti e dai loro servi fascisti odiati e disprezzati da tutti. Laggiù sono i veri banditi, i ribelli all'onore e alla dignità umana, qui i veri soldati della libertà. I veri « compagni ».

Tutti giovanissimi gli uomini di Rutto. Molti non hanno ancora venti anni. Tutti figli del popolo. Proletari purissimi. Senza alcun interesse da difendere. Veri militi dell'idea. Le classi agiate, la ricca borghesia, salvo rare eccezioni brillano per la propria assenza. Già il capitano in un proclama agli industriali

e ai commercianti che è tutto un nobilissimo rimprovero alla loro passibilità, alla loro paura, ai loro timori di compromissione, dice testualmente: « In questa guerra chi è stato in prima linea, chi ha dimostrato di sostenerci materialmente, sono stati sempre gli stessi: gli operai e i contadini ».

Al quartier generale ci aspetta la guardia del comandante. Le varie squadre che compongono la brigata sono intorno per la valle, ognuna col suo compito particolare: Presidio di punti strategici. Trasporto di vettovalie. Altre sono giù a fondo valle e nei paesi sempre pronte a disarmare qualche militare di passaggio o a prelevare qualche milite impaurito. Due li abbiamo visti passare sotto buona guardia.

Siamo dunque arrivati al quartier generale. La macchina si ferma sopra uno spiazzo che domina la valle; vicino, l'immane chiesetta alpina. Una vista incantevole e un pensiero che allarga il cuore: c'è ancora un lembo d'Italia dove si respira un'aria di libertà.

Intorno alla macchina si affollano numerosi patrioti. La mascotte sedicenne della Brigata, un biondino che sembra uscito appena di collegio, eppure impugna già il suo « mitra » con gravità e sicurezza. Vicino a lui sta un giovane che si regge sulle stampelle. Uno dei primi mutilati nella guerra partigiana di liberazione. E poi l'attenzione si sposta su di una fanciulla graziosissima che ci dicono abba soli 18 anni. Sta fasciando un ferito con amorevole delicatezza.

Viene da una città vicina. « Ho voluto dare l'esempio — ci dice — Troppi giovanotti della mia città esitano ancora a prendere la via del dovere e del combattimento ».

E' l'ora del rancio, ormai, e il capitano ci invita alla sua tavola.

Possiamo finalmente discorrere un momento con lui. Fu uno dei primi a prendere la via della montagna. Quasi nove mesi di lotta partigiana sulle spalle. I primi col capitano Beltrami, poi dopo la morte gloriosa di quello; la formazione della nuova Brigata e tante avventure da riempire dei libri. E' un giovane in gamba il capitano. Ventitré anni, un fisico d'atleta. Viene dagli Alpini coi quali partecipò alla guerra come Tenente. Ha potuto constatare una infinità di volte la simpatia e l'amirazione della popolazio-

ne di tutta la regione. Le sue fugaci apparizioni in pianura provocano sempre manifestazioni commoventi. Ma il capitano preferisce prove più concrete di solidarietà. Aiuti materiali per i suoi uomini che debbono sostenere tanti sacrifici. Un suo recente proclama lo ha detto chiaramente: « Meno evviva e maggiori offerte di mezzi e di vettovalie ». Sono spesso costretti a prelevare, specie alle manse aziendali, i generi di prima necessità, ma sarebbero ben felici di poterne fare a meno, grazie a un contributo spontaneo. « Apprezziamo di più pochi etti di riso — dice il proclama — dati spontaneamente che un milione prelevato con la forza (sempre dietro regolare ricevuta) ad un pavido industriale ».

Il capitano mangia tra i suoi uomini. Si sente legato a loro come a dei fratelli, eppure è pronto a punire con la massima severità chi sbaglia.

Il pranzo prosegue interrotto frequentemente dalle notizie che giungono telefonicamente o mediante staffette in motocicletta, da ogni parte della valle. Cattura di un gruppo di militi, l'arresto di una spia, l'attacco ad un deposito. Il capitano ascolta poi da ordini brevi e precisi. Ormai abbiamo imparato a conoscerlo. Alla fine del pasto lo salutiamo con un caloroso arrivederci. « Non parlate tanto di me giù in città, ci raccomandando, mi basta che si sappia dei miei uomini ».

Il resto del giorno passa in un lungo giro di ispezione che ci riporta al punto di partenza. Un pensiero ci domina: quello del sacrificio che giornalmente compiono questi nostri fratelli. Tutti dovrebbero conoscere questi giovanissimi arditi ed allora molti uscirebbero da quel comodo scetticismo che uccide ogni slancio, e supererebbero ogni pessimismo inconcludente. Un posto di lotta c'è ancora per tutti coloro che si ribellano ad ogni posizione senile ed i giovani della montagna, fiore del proletariato, sono come sempre all'avanguardia.

Mistica fascista N. 1

Pubblichiamo un interessante documento caduto in nostre mani. Si tratta di una nobile lettera indirizzata dal fascista repubblicano Della Gatta Guglielmo, Milano, via Pisanello 16, al segretario del P. F. R. per accusare il proprio... capo ufficio colpevole di non essere fascista repubblicano; e per implorare un imboscamento per se stesso, più utile come delatore che come combattente.

Al Segretario del P. F. R.

Posta da Campo 704

Mi rivolgo a voi certo di essere compreso in quest'ora dura ma di certa vittoria per il fascismo repubblicano.

Io, fedele al giuramento prestato il 23 marzo ed ai vostri ordini ho segnalato al federale di Milano alcuni antifascisti; ma purtroppo nessun provvedimento è stato preso a tutt'oggi contro questi parassiti e neppure nel mio ufficio dove il Direttore (non fascista repubblicano) rimane usurpando il posto e l'onore che spetta solo ad un fascista di provata fede.

Vi prego di voler attingere le informazioni sul mio presente e sul mio passato dal camerata Venzel (vice questore) al quale rivelai dei nomi sui presunti assassini del camerata Resega, che, ritenuti colpevoli, furono giustiziati.

Vi prego in oltre di voler intercedere presso il Federale di Milano il quale ha sollecitato il mio arruolamento e di far presente che non avrei atteso nessuna sollecitudine

La lotta vittoriosa contro i nazifascisti è la premessa per la creazione della Repubblica socialista

se la mia salute non fosse stato resa così precaria dalla Campagna d'Affrica.

Con salda fede nel fascismo e per il fascismo credetemi vostro

F. R. Della Gatta Guglielmo
Milano, Via Pisanello, 16

Milano, 4 aprile 1944-XXI.

Mistica fascista N. 2

Abbiamo preso visione delle disposizioni che la Banca Federale Svizzera di Zurigo ha diramato a tutte le banche svizzere circa i regolamenti dei crediti finanziari dei cittadini italiani.

La circolare ci ha interessato moltissimo perché elencava i nomi di tutti i cittadini italiani intestatari di ingenti depositi presso banche svizzere, o proprietari di titoli azionari svizzeri. Per combinazione detti... onesti cittadini sono esclusivamente ex-gerarchi fascisti.

Ecco un attraentissimo primo elenco:

AGNELLI Giovanni, ex Senatore, Presidente della F.I.A.T.

BADOGGIO Pietro, Maresciallo d'Italia

BALBO Lino (eredi Bersingeri Irene, moglie, Cinzia e Lucia figlie)

BALBO Italo (eredi Florio Margherita moglie, Giuliano, Valeria, Paolo figli)

BERGAMASCHI Carlo fu Luigi, da Roma, dal 1938 Commissario straordinario dell'O.N.M.I.

CIANO Arturo, industriale, ammiraglio

CIANO Guglielmo di Arturo, da Livorno

CHIAVOLINI Alessandro, segretario particolare di Mussolini dall'anno 1922 al 1934

CIOCCA Cornelia, moglie dell'ex Ministro Bottai

BENINI Zenone, ex Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi

VOLPI di MISURATA Giuseppe, ex Ministro di Stato

BRUGNOLI Elisa, moglie di Sebastiani Osvaldo, segretario particolare di Mussolini

DONEGANI Guido, ex Cons. Naz. presidente « Montecatini »

MARACCHI Giovanni, ex Consigliere Nazionale

SERTOLI Arnaldo ex... organizzatore dei sindacati operai dell'industria!

MANARESI Angelo, ex podestà di Bologna

TERUZZI Attilio, ex ministro e generale della Milizia

PARENTI Rino, ex segretario federale di Milano, attualmente capo provincia di Sondrio

TARABINI Alessandro di Giuseppe generale della Milizia

VARENNA Enrico, ex Cons. Naz. comproprietario con Farinacci del z« Regime Fascista ».

Segnalazioni per i partigiani

* Il giornalista Cesco Tomaselli del Corriere della Sera contrariamente a quanto va dicendo ai quattro venti, è un venduto alla più sporca propaganda nazi-fascista. Abbiamo sott'occhio il n. 9 del 6 marzo 1944 del sudicio foglio La voce della Patria stampato a Berlino in Margaretstr. 16 e destinato ai nostri internati in Germania. Su detto foglio fa bella mostra un ar-

ticolo del sullodato Cesco Tomasselli.

* Dalla Questura Centrale di Milano ci segnalano che il morale degli agenti di PP. S. è particolarmente basso. Parecchi agenti dormono fuori caserma per timore di essere catturati durante la notte dai tedeschi e deportati in Germania. Tremila uomini dipendenti dalla Questura di Milano sono attualmente fuori presidio, inviati di rinforzo a Novara e Vercelli. Alla Questura Centrale in via Fatebenefratelli rimangono: 2 carri armati leggeri tipo

Ansaldo, 7 torpedoni, 10 autovetture e un'autopompa sfollagente. Cinque autovetture scortate da pochissimi uomini sono staccate in via Garofolo. Dai primi di luglio è stata istituita alla Questura Centrale una riserva di 100 uomini a disposizione per esigenze di ordine pubblico (è sufficiente una telefonata allarmante per staccarla). Montà dalle ore 19 alle 7 ed è armata di mitra.

* Vi segnaliamo lacuni nomi di spie e di delatori che collaborano con la Polizia e con le SS. ai danni dei partigiani e di tutte le forze che si appoggiano alla schiavitù:

Avv. Massimo Lelj, Milano, corso Italia, 1, giornalista, spia percolosissima, Mancini Dante, Milano, corso Italia, spia pericolosissima, Corbella Luigi, Milano, portinaio di via Albertinelli, 7, Pedicone Carlo, Milano, via Beatrice d'Este, 7, Banzi Vittorio, Milano, via Omboni 7, altre volte in via Pecchio, * 18, Missani Luigi, Ponte Lambro, case operaie, spia pericolosissima,

* Il tenente Colonnello Cesare Colombo abitante in via Meda 18 a Milano, telef. 30665, bieca figura di

seviziatore, ha eletto a sede delle sue orgie notturne assieme ai suoi ogni comparso appartamento in via Filodrammatici 3, primo piano interno, presso certo Laghi Enrico.

* Cosa fanno i compagni della «Bemberg» di Gozzano? Lo stabilimento che produce filati per paracadute, ha proprio in questi giorni aumentato la propria attività. I tedeschi si dichiarano soddisfattissimi dell'andamento della produzione e delle maestranze. Compagni della «Bemberg», sveglia! Patrioti della zona siate i primi a dire la vostra parola.

CRONACHE DI GUERRA

Dal Milanese

5 luglio. - A Milano viene tenuto un comizio nella zona industriale della Bovisa. Un nostro compagno ha parlato agli operai incitandoli a resistere e a sabotare la produzione tedesca. Copie del nostro giornale e manifestini venivano distribuiti.

8 luglio - A Paderno Dugnano una pattuglia partigiana affronta e disarmava una pattuglia tedesca di quattro uomini.

9 luglio - Cinque patrioti imprigionati nelle galere naziste di S. Vittore vengono liberati con audace stratagemma.

11 luglio - Una spia fascista legionario della «Muti», condannato a morte dal tribunale rivoluzionario di Milano, viene giustiziato da una pattuglia partigiana.

12 luglio - Atto di sabotaggio contro la centrale telefonica della zona Magenta. Il Comando tedesco di Piazzale Brescia, le Carceri di S. Vittore la sede della propaganda Staffel e della censura tedesca sono rimaste isolate telefonicamente per oltre quindici giorni dal resto della città.

13 luglio - Tre militi della legione «Muti» condannati e giustiziati da una pattuglia di patrioti.

14 luglio ? Nel Comune di Segrate una pattuglia partigiana compie un atto di sabotaggio contro un centralino telefonico mettendo in fuga la guardia tedesca.

15 luglio - A S. Angelo Lodigiano viene ucciso il podestà lurida spia fascista, colpevole dell'arresto di numerosi patrioti.

Un pensiero e un giuramento particolare ai compagni delle Brigate Matteotti fucilati a Cuggiono dai carnefici della «Muti». L'esecuzione dei quattro valorosi compagni veniva comandata personalmente dall'assassino Colombo comandante della «Muti». Sarete vendicati

Da Torino

6 luglio - Giunge notizia che i tedeschi per rappresaglia hanno incendiato il paese di Barge ed altri abitati del Piemonte.

Inoltre Bobbio Pellice è stata bombardata da aerei tedeschi.

Da Bologna

A Castenaso il podestà Vandelli spia fascista, condannato a morte da un tribunale rivoluzionario, veniva giustiziato da una pattuglia partigiana. La stessa sorte toccava a Corticella al col. medico Di Rago, colpevole di sabotaggio alla causa partigiana come membro della commissione medica ospedaliera all'Ospedale Militare di Bologna.

Il fascista Sandrolini pure condannato a morte come spia ed elemento pericoloso veniva eliminato da nostri reparti a Crespellano.

In Bologna continua attivissima l'attività delle Brigate Matteotti. Il danneggiamento delle vie di comunicazione ed ai mezzi di trasporto nemici continua favorevolmente.

Da Bergamo

La stampa fascista per giustificare il mancato allarme allo stabilimento di Dalmine in occasione del recente bombardamento alleato ha diramato, con raffinata perfidia, la seguente notizia: «L'allarme non ha potuto essere dato perché i partigiani aveva ontagliato i cavi elettrici di segnalazione».

Compagni! Diffondete il seguente manifesto tra le truppe tedesche:

Deutsche Soldaten! Befreit euch! Widerstet euch den befehlen euer nazitjrannen! Vereignigt euch dem italienische volke das sich schon seit einem ahre gegen seine eigene tjrannen empoert hat. Vereignigt euch uns mit euren tapferkeit mit uren waffen und in diesem lande das euch bis jetzt als feinde betrachtet hat ihr werdet das jenige sein was heute in Rom die soldaten der vereinten nationen sind.

Fuer ein Volkseuropa! Fuer Italien und Deutschland voleks!

Soldati Tedeschi! Liberatevi. Ribellatevi agli ordini dei vostri tiranni nazisti. Unitevi al popolo italiano che si è ribellato già da un anno ai tiranni propri! Unitevi a noi con il vostro valore, con le vostre armi ed in questo stesso paese che ha dovuto finora considerarvi nemici potrete essere quello che oggi sono a Roma i soldati delle Nazioni Unite.

Per un Europa proletaria Per l'Italia e la Germania del popolo!

Gli operai della Dalmine e le famiglie degli uccisi sanno benissimo com'è la verità. L'allarme non è stato dato per ordine tedesco (ed i servi fascisti hanno obbedito) per non interrompere il lavoro in una fase particolarmente delicata.

Si sono sacrificate così preziose vite umano per non ritardare un termine di consegna.

L'opinione pubblica era indignata e i nazifascisti cercarono allora, con pochissimo successo, di accusare i partigiani che, come tutti sanno, hanno per compito principale il sabotaggio dei... segnali di allarme.

Dal Mantovano

8 luglio - A S. Giacomo di Segnate un gruppo di patrioti ha assaltato una caserma della G. N. R. catturando armi e migliori. Dieci legionari vennero uccisi nel violento combattimento che ne seguì. Un lieve ferito da parte nostra.

Dagli Appennini

1 luglio - Nella provincia di La Spezia veniva condannato a morte da un tribunale rivoluzionario di patrioti la spia fascista Tullio Bertoni, podestà di Sista Godano, colpevole di innumerevoli e biechi misfatti ai danni della nostra causa. La sentenza veniva immediatamente eseguita presso l'abitazione del condannato.

Dalla Valle d'Aosta

1-10 luglio - Varie puntate offensive vengono effettuate da reparti di patrioti contro capoluoghi della Valle, e precisamente a Nus, Castiglione Dora e St. Vincent. Furono catturati varie spie fasciste e perdite furono inflitte ai reparti te-

deschi e repubblicani specialmente nella zona di Nus. Riuscita un'operazione punitiva contro un gruppo di ragazze collaborazioniste di St. Vincent che ci rimisero la chioma.

7 luglio - Ad Aosta una spia fascista appartenente al Battaglione di traditori denominato «Cacciatori delle Alpi» è stato condannato a morte. La sentenza è stata eseguita da un gruppo di partigiani che prelevavano il condannato, certo Romano Faccia, nella sua abitazione. Il fascista Beniamino Derriard è stato prelevato da un gruppo di patrioti ed avviato a un campo di concentramento controllato dai partigiani.

8 luglio - Una formazione di patrioti con ardito colpo di mano riusciva a catturare nei pressi di Ivrea lo stato maggiore del battaglione «Barbarigo» fra cui il cap. di corvetta Bardelli, famigerata spia fascista e seviziatore di patrioti. Il Bardelli, due ufficiali e sette sottufficiali e uomini di truppa venivano avviati verso le linee tenute dai partigiani. Poiché il Bardelli aveva dato la parola d'onore per se ed i propri uomini che nessuno avrebbe tentato di fuggire, i prigionieri vennero lasciati proseguire il cammino con una certa libertà seppur ben guardati. Giunto il gruppo nei pressi di Ozena mancando alla parola data il Bardelli balzò su di un autocarro fermo al lato della strada e invitò i propri uomini a seguirlo. La reazione dei partigiani fu immediata e i dieci traditori fascisti pagarono con la vita il loro gesto vigliacco.

Dalla Lomellina

Pieve del Cairo - Verso la fine di giugno reparti di arditi di recente formazione entravano in azione in questa zona. Primo obiettivo la caserma della G. N. R. di Pieve del Cairo che veniva assalita nottetempo. I militi fascisti venivano disarmati e armi, viveri, materiale da casermaggio venivano caricati su di un autocarro e messi al sicuro.

S. Giorgio Lomellina - Gli stessi reparti operavano alcune notti dopo contro la locale caserma della G. N. R. Anche qui un ingente bottino veniva assicurato. Da segnalare il comportamento particolarmente vigliacco dei militi che tentarono, con metodo fascista, di corrompere i patrioti offrendo loro tutto il contante giacente in cassa. I patrioti risposero lasciando i militi in... mutande.

Dal Pavese

9 luglio - Un gruppo di patrioti ha attaccato nei pressi di Santa Giulietta sui colli di Stradella l'abitazione del generale traditore Renzo Montagna. Il generale riusciva a darsi alla fuga. Venivano catturati prigionieri ed importanti documenti.

Dalla Val Brembana

Alla fine di giugno forze tedesche e fasciste hanno attaccato in grande stile le posizioni tenute dalla X Brigata d'Assalto. I patrioti si sono difesi con bravura infliggendo durissime perdite al nemico che non riusciva a raggiungere nessuno degli obiettivi che si era prefisso. Perdite avversarie: 68 morti, imprecisato ma ingente quello dei feriti. Nostre perdite: 7 morti, 2 fe-

riti, 1 disperso. Dopo l'attacco il comandante la Brigata ci comunicava: «Si lavora con spirito alto, la Brigata è in piena efficienza, e pronta a marciare verso la pianura».

Dalla Valcamonica

Si registra una notevole ripresa di attività in questa zona che fu tra le prime a far parlare di se con le brillanti azioni di Lover e Sarnico dell'ottobre scorso.

16 giugno - Linee elettriche vengono fatte saltare da patrioti in Comune di Cividate.

17 giugno - Patrioti fanno saltare linee elettriche in Comune di Artogne.

23 giugno - Linee elettriche ad alta tensione vengono fatte saltare da patrioti in Comune di Cerveno e Capo di Ponte.

24 giugno - Un reparto di arditi assale le prigioni di Breno e libera 14 patrioti ivi detenuti.

26 giugno - La polveriera di Sarnico viene assalita da un forte nucleo di patrioti. Il corpo di guardia viene catturato al completo e ingenti quantitativi di munizioni e di dinamite messi al sicuro.

Un altro reparto lo stesso giorno assale la Caserma della G. N. R. di Edolo. I militi vengono fatti prigionieri e armi e viveri catturati.

27 giugno - Ad Endine i patrioti liberano dalle carceri un compagno ivi detenuto. Un gruppo di militi fascisti, che era stato preposto alle operazioni di requisizione dei raccolti agrari, viene catturato al completo e messo al... fresco in montagna.

28 giugno - Patrioti arrestano una spia fascista a Capo di Ponte. Un reparto fascista tenta di ostacolare l'azione e perde in combattimento sette uomini e l'ufficiale.

29 giugno - comando repubblicano di Brescia preoccupato della attività dei nostri reparti in questa zona manda in spedizione punitiva 1000 militi autocarrati. Costoro non si staccarono dal fondo valle e non seppero far altro che depredare gli abitanti di Breno e di Capo di Ponte, uccidendo altresì un innocente contadino di Edolo.

30 giugno - Un reparto di patrioti interrompe la linea ferroviaria presso Artogne. Un ponte in ferro viene fatto saltare.

Una linea elettrica viene sabotata in Comune di Cedegolo.

4 luglio - Il ponte stradale presso Artogne viene fatto saltare da patrioti.

5 luglio - Il ponte stradale principale nel tratto Edolo-Aprica viene fatto saltare da nostri reparti.

7 luglio - Un gruppo di patrioti proseguendo nella sistematica opera di sabotaggio contro i nazi-fascisti, fa saltare due alternatori della centrale elettrica della Società Cisalpina in Cividate.

Contadini ed operai collaborate attivamente con il movimento partigiano!

Contadini: non consegnate i vostri prodotti agli ammassi.

Operai: sabotate la produzione bellica.

54350